

Con l'inizio del 2012 siamo entrati nell'orizzonte delle celebrazioni attorno al 50° del Concilio Vaticano II. Tra questo anno e il 2015 potremo constatare una fioritura di incontri, di riflessioni, di simposi e di pubblicazioni che cercheranno di fare il punto e soprattutto – ce lo auguriamo tutti – di guardare oltre per continuare a valorizzare quanto è emerso dall'assise conciliare e dagli sviluppi successivi.

Tra i vari ambiti sui quali si concentrerà parte della riflessione ci sarà ovviamente la liturgia; del resto quando si vuol constatare qualche elemento significativo frutto del Vaticano II, dove scorgiamo uno dei primi segni? Nel fatto che la vita di fede è sorretta da una partecipazione alla liturgia quale mai era stata realizzata nei secoli precedenti; e la ricchezza soprattutto della parola di Dio sta donando alla Chiesa frutti prima impensabili.

In questo lavoro di riforma, e soprattutto di rinnovamento della liturgia, la Chiesa italiana ha svolto un servizio di cui la storia e la vitalità delle comunità ecclesiali deve prendere atto ed esprimere il grazie. Chi ha seguito con attenzione il lungo periodo di quasi cinque decenni in cui si sono realizzate numerose e progressive attenzioni alla liturgia sempre in vista della partecipazione dei fedeli, ha potuto constatare la fine intelligenza che ha orientato i lavori e sorretto l'attuazione dei risultati.

La serie dei libri liturgici rinnovati parla da sola; il suo ampio elenco (cf. «Rivista Liturgica» 95/5 [2008] *La liturgia di rito romano e i suoi libri*) arricchito da sussidi di vario genere, frutto delle attenzioni dell'Ufficio Liturgico Nazionale, non è concluso. Siamo testimoni infatti della pubblicazione del rinnovato *Rito delle esequie* di cui il presente fascicolo di «Rivista Liturgica» si presenta come autorevole commento. Autorevole in quanto predisposto proprio da coloro che hanno avuto *pars magna* nel diuturno lavoro che con alterne vicende ha attraversato un periodo di molti anni.

1. DI FRONTE AL MISTERO DELLA MORTE

La realtà della morte fa parte della vita; vista nell'ottica della fede, fin dai primordi del cristianesimo la *mors* ha segnato il *dies natalis*, la

nascita cioè a quella vita in Dio che iniziata con il Battesimo si consuma solo nell'infinito e incommensurabile mistero della Trinità Ss.ma.

Riflettere sulla realtà del morire implica muoversi da prospettive diversificate. Nell'ambito del presente *Editoriale* viene spontaneo fare riferimento a una complessa e abbondante riflessione svolta recentemente dalla nostra rivista, ma per andare oltre, guidati e sorretti dalla nuova edizione del rito.

Un primo punto era stato segnato con il fascicolo monografico sotto il titolo: *Morte e sepoltura tra cultura e fede* (cf. «Rivista Liturgica» 93/5 [2006]). In quel contesto, a partire da un dialogo con aspetti della cultura odierna provavamo a interpellare le responsabilità e le competenze dell'operatore in ambito liturgico. Le molteplici prospettive ivi accennate permangono con la loro oggettività e soprattutto con la loro capacità di richiamo a saper lavorare pastoralmente in quell'ottica educativa che del resto la Conferenza Episcopale Italiana ha voluto porre in dovuta evidenza con il suo progetto pastorale all'interno di questo decennio fino al 2020.

Un secondo punto – strettamente correlato al primo – si era concentrato attorno alla celebrazione esequiale, sotto il titolo: *Le esequie cristiane: una celebrazione per quale «memoria»?* (cf. «Rivista Liturgica» 93/6 [2006]). L'attenzione era focalizzata attorno al richiamo del conoscere bene il libro liturgico per poter operare con intelligenza pastorale, non tanto preoccupati di una fedeltà formale alla cerimonia – anche questa è doverosa, ovviamente –, quanto soprattutto per essere illuminati in vista di un modo di celebrare che rispondesse più profondamente al bisogno di esprimere la fede in un momento così decisivo per chiunque ne sia coinvolto.

Nell'anno successivo, il 2007, con il titolo: *Proclamiamo la tua risurrezione*, veniva pubblicato il «Sussidio pastorale in occasione della celebrazione delle esequie» da parte della Commissione Episcopale per la Liturgia (CEL) della Conferenza Episcopale Italiana (CEI). Nella *Presentazione* – a firma di mons. Felice Di Molfetta, presidente della CEL – si accennava al significato del sussidio, e in particolare si affermava che esso «vuole semplicemente offrire un aiuto per quelle situazioni non contemplate dal libro liturgico, ma nelle quali, il ministro ordinato o il laico, sono di fatto invitati a esprimere la sollecitudine della comunità cristiana verso la famiglia colpita dal lutto...» (p. 6).

Il sussidio – per la verità forse poco valorizzato – ha comunque permesso di sviluppare ulteriori sensibilità e attenzioni, in vista e in attesa di un'edizione ufficiale del *Rito delle esequie*.

2. UN RITUALE RINNOVATO E ADATTATO

L'adattamento di un libro liturgico richiede un grande lavoro che solo pochi riescono a comprendere nella sua delicatezza e complessità, ma anche nella sua decisiva importanza in ordine al rapporto tra fede e vita. Per questo non c'è da meravigliarsi che il periodo di gestazione sia stato molto lungo. Oggi abbiamo comunque in mano il nuovo *Rito delle esequie* e il primo impegno sia per il liturgista che per il responsabile della comunità cristiana è quello di conoscerlo in tutte le sue potenzialità.

La serie di *Studi e Note* che caratterizzano queste pagine intende facilitare un lavoro che non può fermarsi solo a constatare le eventuali varianti rituali o contenutistiche della celebrazione. Se non si entra nella *mens* dell'insieme della proposta anche questo rinnovato libro liturgico finirà per essere solo uno strumento per l'uso e non, invece, un «manuale» per educare alla realtà e alle implicanze di quel mistero, la morte, che tocca quotidianamente tutti.

Com'è possibile entrare in questa ottica? L'acquisto del libro, ovviamente, è il primo passo da compiere. Il nuovo *Rituale* sostituisce le due precedenti edizioni (*maior e minor*) che dal 1974 hanno segnato la preghiera esequiale della Chiesa italiana. Il *Decreto* del card. Angelo Bagnasco, presidente della CEI (2 novembre 2011) ricorda che «la presente edizione deve essere considerata "tipica" per la lingua italiana, ufficiale per l'uso liturgico». Il suo uso può entrare in vigore dal momento della pubblicazione; i testi però «diventeranno obbligatori dal 2 novembre 2012» (p. 10).

Il passaggio immediatamente successivo, con il libro in mano, consiste nel cogliere la logica generale che anima l'intero libro liturgico. E questo va accostato nelle sue parti essenziali:

– *Le esequie degli adulti* richiedono attenzioni diversificate. I quattro capitoli di questa prima parte – sulla linea di quanto già avevamo nel precedente *Rituale* – presentano ciò che concerne la casa del defunto, con un aspetto di *novitas*: la visita alla famiglia del defunto come «momento particolarmente significativo e carico di emozione» (n. 26, cui seguono testi di preghiera da valorizzare secondo l'opportunità: cf. nn. 27-29). Il contenuto del primo capitolo racchiude poi ciò che riguarda la veglia e la preghiera alla chiusura della bara. Il secondo capitolo tratta dell'accoglienza del feretro in chiesa quando non segue immediatamente la liturgia esequiale. Il terzo tratta esplicitamente della celebrazione delle esequie. E finalmente il quarto

capitolo racchiude i testi necessari per le esequie da tenersi nella cappella del cimitero.

– Le *esequie dei bambini* (battezzati o non ancora battezzati) richiedono attenzioni diversificate. Per questo il *Rituale* nella seconda parte offre preziosi suggerimenti e testi in modo che la celebrazione rispecchi la specifica situazione che la famiglia e la comunità si trovano a vivere (cf. nn. 118-164).

– Tutto ciò che concerne le *Esequie in caso di cremazione* fa parte di un'ampia *Appendice*. È questa la sezione che va accostata con attenzione, sia per la delicatezza della situazione, sia per la novità rispetto alla tradizionale prassi dell'inumazione. I contenuti dei tre capitoli implicano oltre allo studio personale anche un confronto all'interno del presbiterio diocesano, in modo che la prassi sempre più diffusa nella società odierna possa essere sorretta – per coloro che domandano le esequie cristiane – da un atteggiamento che a suo modo manifesti la fede nella risurrezione. In questa linea vanno osservate le indicazioni e le disposizioni che il *Rituale* presenta con spiccata saggezza teologica, liturgica e pastorale.

Il volume è completato da un'antologia di *Salmi e preghiere*, di *letture bibliche* e di *melodie* (da notare l'accorgimento grafico  posto accanto ai testi che possono opportunamente essere eseguiti in canto).

Nell'insieme dobbiamo riconoscere che il *Rituale*, sia per il duplice formato che per la grafica può costituire un prezioso strumento per la celebrazione a patto che prima sia oggetto di attento studio e – possiamo affermarlo a buon diritto – di una saggia meditazione dei testi ivi racchiusi, dalle *Premesse* ai testi biblici e a quelli ecologici, che offrono con il loro tipico linguaggio un'ermeneutica del dato biblico a disposizione del credente di fronte al mistero della morte.

3. ATTENZIONI PASTORALI E RESPONSABILITÀ EDUCATIVE

Di fronte a un libro liturgico la prima tentazione (!) è quella di ricercare la novità su un punto immediato che la prassi pastorale pone in evidenza. In questa ottica possiamo affermare che anche il presente *Rituale* potrebbe mancare alla sua missione se non viene preso in considerazione in tutta la sua ampiezza per coglierne le potenzialità.

La CEL e l'Ufficio Liturgico Nazionale sono ben consapevoli di questo. Ciò rafforza l'invito a prendere in mano il *Rituale* e a meditarlo a partire da almeno due passaggi essenziali: la *Presentazione* elaborata per la Chiesa italiana, le *Premesse generali* e le dieci *Precisazioni* della CEL.

Come già avvenuto per altri libri liturgici rinnovati, anche il *Rito delle esequie* si apre con una *Presentazione* in cui si evidenziano cinque aspetti essenziali che i vescovi hanno ritenuto opportuno affidare a un testo eloquente e insieme facile da assimilare in vista della formazione del popolo cristiano:

- *Credo la risurrezione della carne.* È il punto di partenza che garantisce e permette di cogliere tutto il resto; la celebrazione e l'insieme della ritualità traggono la loro ragion d'essere solo da questa intenzione di fondo.
- *Motivazioni e caratteristiche della seconda edizione italiana.* Trascorsi quasi 40 anni dalla prima, l'attuale edizione fa tesoro dell'esperienza di questi anni, ma cerca di rispondere anche alle nuove situazioni, ricordate nel n. 3.
- *I tempi e i luoghi della celebrazione.* La casa, la chiesa parrocchiale e il cimitero sono i luoghi che permettono la celebrazione tradizionale delle esequie; luoghi che vanno riproposti «con nuovo slancio» per superare i tentativi e le tendenze a privatizzare «l'esperienza del morire e a occultare i segni della sepoltura e del lutto» (n. 4).
- *Presenza e partecipazione della comunità cristiana.* È un aspetto che coinvolge molto, ma che talvolta va rimotivato, anche per superare quegli atteggiamenti di formalità che talvolta possono sporgere in momenti come questi.
- *Accurata preparazione delle celebrazioni.* Se la celebrazione è il culmine e la fonte da cui promana tutta la vita cristiana – come ben ricorda *Sacrosanctum Concilium*, n. 10 – anche questo momento va preparato bene, in tutti i suoi aspetti, come indicato nel n. 6 dove si fa riferimento ai testi, all'omelia, alle monizioni, ai canti, ai gesti... e tutto questo perché l'annuncio «del Vangelo della speranza» possa essere «eloquente per tutti».

A questa parte seguono le *Premesse generali* che con i loro 25 paragrafi ripropongono la *mens* della Chiesa di rito romano. Conosciuto da tempo, il testo richiede però un'ulteriore attenzione perché i principi e le indicazioni ivi disposti possano animare e sorreggere un'attenta azione pastorale.

Un'ulteriore novità è costituita dalle *Precisazioni* con cui la CEI ha voluto impartire le «direttive pastorali» e stabilire gli «adattamenti

liturgici». Si tratta di dieci brevi indicazioni (cf. pp. 29-30) da considerare con attenzione per un'azione pastorale corretta e uniforme.

Tra attenzioni pastorali e responsabilità educative si muove pertanto il servizio che lo specifico capitolo della liturgia offre al fedele, alla comunità, alla società. Per questo, ben consapevoli che il mistero della morte interpella ogni uomo, ci viene incontro ancora l'espressione conciliare: «In faccia alla morte l'enigma della condizione umana diventa sommo» (*Gaudium et Spes*, n. 18). Ed è solo la fede nel Cristo risorto la soluzione di tale enigma. Per questo la Chiesa accompagna e vive il passaggio dalla morte alla vita in Dio con una ritualità e soprattutto con atteggiamenti di preghiera che ripropongono costantemente l'attesa della terra nuova e cielo nuovo ben ricordati ancora dal n. 39 della stessa *Gaudium et Spes*.

In una simile tensione, sempre presente nel tessuto esistenziale di ogni uomo e al centro della fede in Cristo, si muove la responsabilità dell'educatore. La CEI ha svolto egregiamente il proprio compito offrendoci un *Rituale*. Ora l'impegno si sposta su tutti coloro che sono impegnati nella pastorale parrocchiale e in quella delle case di cura per anziani e in coloro che lavorano come cappellani negli ospedali. Ci sembrano questi gli ambiti che richiedono una più attenta sensibilità perché da tali momenti ciascuno possa trarre motivo di riflessione, di confronto con le realtà più profonde della vita e soprattutto occasione di preghiera e di atto di fede nel Cristo risorto.

Nel progetto della CEI per il decennio dell'*Educare alla vita buona del Vangelo*, anche l'impegno del «formare» al ben morire è una risposta concreta a quell'insieme di sfide educative che fanno parte della missione della Chiesa. E il *Rituale* può costituire un'occasione preziosa per opportuni approfondimenti e attualizzazioni.

4. IL PRESENTE FASCICOLO

Il materiale offerto in questo primo numero del 2012 va accostato in stretta continuità e dipendenza con il *Rito delle esequie*. Queste pagine richiedono necessariamente il confronto con il libro liturgico, in modo che risulti più immediata la valorizzazione delle potenzialità in esso racchiuse.

La dimensione monografica del fascicolo questa volta racchiude solo *Studi e Note*, pensati in modo da facilitare la *receptio* di questo rinnovato libro liturgico. Uno sguardo attento al *Sommario* è più che

sufficiente per cogliere il senso di un percorso e la logica che lo anima e che si è concretizzata nei contributi.

Con il 2012 il 99° anno di pubblicazioni di «Rivista Liturgica» si apre con un servizio legato soprattutto alla Chiesa italiana. Quello cioè di far conoscere il *Rito delle esequie*, adattato per le nuove esigenze emerse. Lo sviluppo delle pubblicazioni porterà poi l'attenzione sulla *Verbum Domini* e su altre tematiche di attualità e di tradizione. Saranno nuovi apporti di premurosa sussidiazione; e questo perché la liturgia permanga come nutrimento della vita della Chiesa, insieme a preziosa lezione che proviene dal passato come luce e richiamo per sfide o urgenze che si pongono per l'oggi.

«RIVISTA LITURGICA»

www.rivistaliturgica.it

ACCOGLIERE LA VITA ETERNA



pp. 152 ■ € 14,50

Combinando le narrazioni dei loro incontri con il vissuto di molte persone con le riflessioni personali, i due autori ci rivelano l'importanza della fede nell'accostare il mistero del morire e come la fede permetta al credente di «morire bene». Ma anche chi non è credente può vivere "bene" il momento del trapasso instaurando intense, significative e «vere» relazioni. Con grande rispetto, garbo e delicatezza i due autori introducono alla riflessione sempre attuale sul fine vita.



pp. 168 ■ € 15,00

Per ordini e informazioni

EDIZIONI MESSAGGERO PADOVA - via O. Botanico, 11 ■ 35123 Padova
Tel. 049 8225777 ■ fax 049 8225688
e-mail: emp@santantonio.org - www.edizionimessaggero.it

A
EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA